



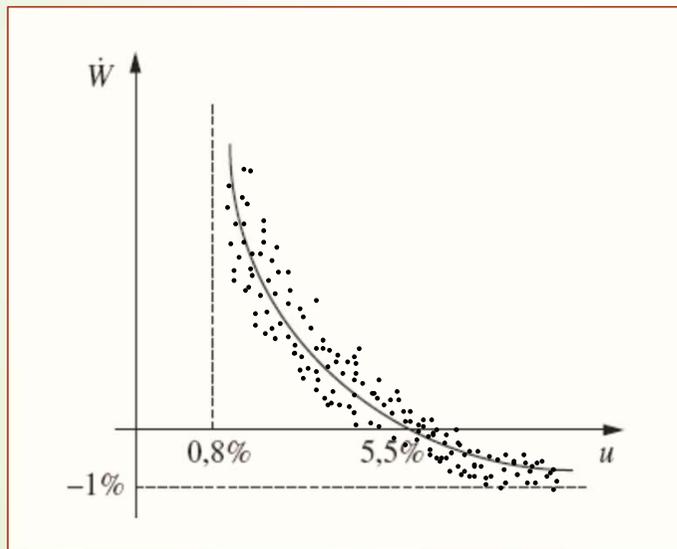
1

Le «patologie» in macroeconomia: la disoccupazione e la curva di Phillips

Insegnamento di Politica Economica Pubblica - 2022/2023 - Prof. Marco Di Domizio

L'associazione inflazione-disoccupazione: il contributo di Arthur Phillips

L'economista neozelandese Arthur Phillips (1958) «rappresenta» (plot) su un grafico cartesiano i dati annuali della variazione dei salari nominali e del tasso di disoccupazione relativi al Regno Unito per gli anni tra il 1861 e il 1957...



Samuelson e Solow (1960) chiamarono questa relazione empirica con il nome del suo «scopritore», **Curva di Phillips**.

La ricerca di tale «regolarità» sembrò confermata da ulteriori applicazioni ad altre realtà economiche dei paesi avanzati, sia utilizzando i tassi di variazione dei salari che l'inflazione.

Cosa ci dice la Curva di Phillips?

- Esiste una relazione **inversa e convessa** tra tasso di variazione dei salari (inflazione) e tasso di disoccupazione;
- C'è un'intersezione ad un livello di disoccupazione $u_0 > 0$ (definito come **tasso di disoccupazione di equilibrio**, ovvero tasso di disoccupazione per il quale i salari nominali sono costanti);
- Relazione **asintotica** sia rispetto al tasso di disoccupazione che rispetto al tasso di variazione dei salari nominali (inflazione).

Tale relazione ha «dominato» la teoria della Politica Economica (ed anche la pratica) negli anni sessanta. Si riteneva, infatti, che questa fosse una **relazione stabile e di lungo periodo** e che quindi fosse possibile utilizzare **l'inflazione come strumento** (indirettamente) per raggiungere obiettivi in termini di mercato del lavoro (**disoccupazione**).

La formalizzazione della relazione Inflazione-Disoccupazione

Possiamo esprimere la Curva di Phillips come:

$$\dot{W} = f(u), \quad \text{(1) con } f'_u < 0 \quad \text{oppure}$$

$$\dot{W} = F(u - u_0), \quad \text{(2) con } F'_u < 0.$$

Ricordiamo che abbiamo definito nel precedente capitolo il tasso di inflazione come:

$$\dot{P} = \dot{g} + \dot{W} - \dot{\pi}, \quad \text{(3) sostituendo la (1) nella (3) abbiamo:}$$

$$\dot{P} = f(u) + \beta, \quad \text{(4) oppure sostituendo la (2) nella (3) abbiamo:}$$

$$\dot{P} = F(u - u_0) + \beta, \quad \text{(5) dove } \beta = \dot{g} - \dot{\pi}.$$

Aspetti teorici della Curva di Phillips

Lipsey (1960) riteneva che la relazione individuata da Phillips fosse «ovvia» in quanto rifletteva il normale andamento del mercato del lavoro. In presenza di eccessi di domanda di lavoro (bassa disoccupazione) aumenta il suo prezzo (salario), al contrario, in presenza di eccessi di offerta di lavoro (alta disoccupazione) il salario si riduce.

Come giustificare allora un tasso di disoccupazione di equilibrio non nullo?

Come giustificare l'appiattimento della curva nella sua parte terminale?

Come giustificare l'ipotesi che i lavoratori osservano il salario nominale?

Rispetto ai primi due punti Lipsey fa riferimento alla **disoccupazione frizionale** e al **potere dei sindacati** per spiegare questi due fenomeni empirici. Sul terzo, l'ipotesi della rilevanza del salario nominale rispetto a quello reale era giustificata sulla base di prezzi «costanti» nel tempo.

Friedman (1967): discorso all'AEA

*[...] Phillips' analysis of the relation between unemployment and wage change is deservedly celebrated as an important and original contribution. But unfortunately, it contains a basic **defect**, the failure to distinguish between nominal wages and real wages [...] (American Economic Review, 1968)*

Per Friedman le scelte nel mercato del lavoro sono compiute sulla base dei salari reali, ma mentre le imprese conoscono perfettamente il livello dei prezzi (perché sono loro a deciderli), i lavoratori possono prendere le loro decisioni solo sulla base di aspettative dei prezzi.

La Curva di Phillips aumentata con le aspettative (alla Friedman)

$(\dot{W}/P^e) = f(u)$, dove P^e sono i prezzi attesi

$(\dot{W}/P^e) = F(u - u_0)$, che può essere scritta come*:

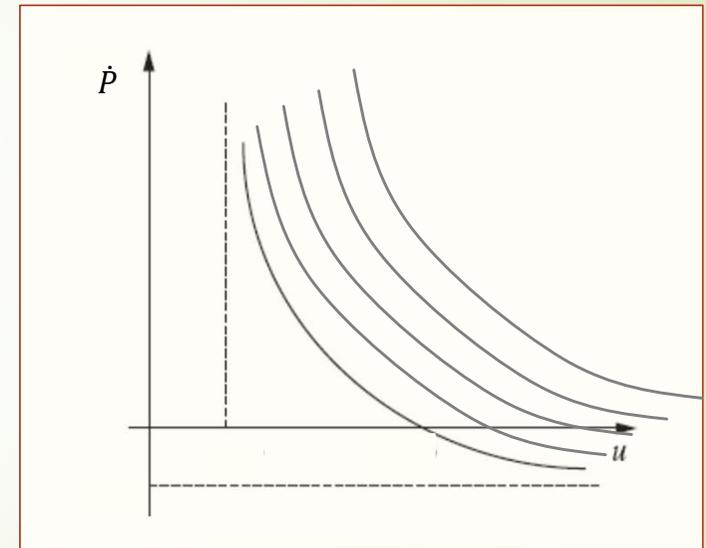
$\dot{W} = f(u) + \dot{P}^e$, oppure

$\dot{W} = F(u - u_0) + \dot{P}^e$, che in termini di prezzi sarà

$\dot{P} = f(u) + \beta + \dot{P}^e$, oppure

$\dot{P} = F(u - u_0) + \beta + \dot{P}^e$.

* Ricorda che il tasso di variazione percentuale di una frazione può essere espresso come differenza tra i tassi di variazione percentuale del numeratore e del denominatore.



La curva di Phillips alla Friedman è un fascio di curve per ogni possibile livello atteso dei prezzi. Quanto più alte sono le aspettative, tanto più alte sono le curve.

Caso 1: aspettative statiche

In questo caso gli operatori formulano una previsione per la quale il valore atteso al tempo t sarà lo stesso di quello del tempo $t-1$ (si parla anche di aspettative **adattive**, **estrapolative** o **backward looking**). In sintesi:

$P_t^e = P_{t-1}$. La curva di Phillips, in questo caso, sarà:

$$\dot{P}_t - \dot{P}_{t-1} = f(u) + \beta, \quad \text{oppure}$$

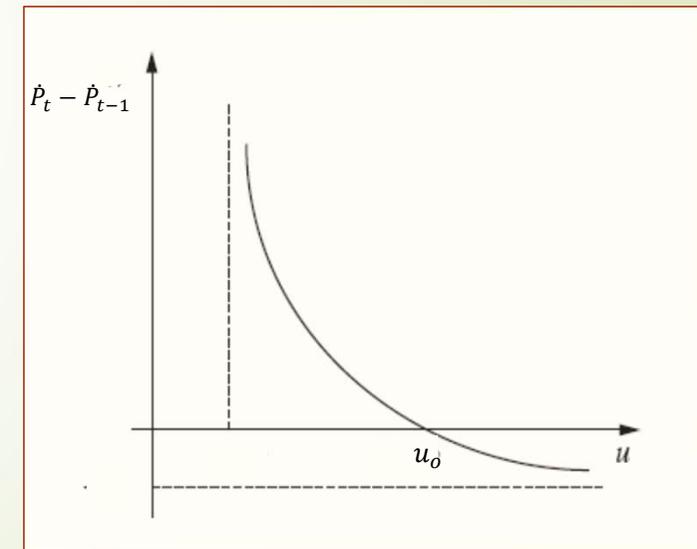
$$\dot{P}_t - \dot{P}_{t-1} = F(u - u_0) + \beta.$$

Nasce il concetto di **NAIRU**

Non Accelerating Inflation Rate of Unemployment

Non è un tasso di equilibrio e non fa riferimento al Mercato del Lavoro

NB: in u_0 l'inflazione non è nulla, ma non accelera!!!



Caso 2: aspettative endogene

In questo caso le aspettative inflazionistiche sono una funzione lineare del tasso di inflazione effettivo:

$$\dot{P}_t^e = \gamma \cdot \dot{P}_t, \quad \text{con} \quad 0 < \gamma < 1.$$

Quanto più il parametro γ (gamma) è vicino a 0 tanto più gli operatori soffrono di illusione monetaria, mentre tanto più si avvicina ad 1 tanto più sono capaci di prevedere la variazione dei prezzi. In questo caso la Curva di Phillips diventa:

$$\dot{P}_t = \frac{1}{1-\gamma} \cdot [f(u) + \beta], \quad \text{oppure}$$

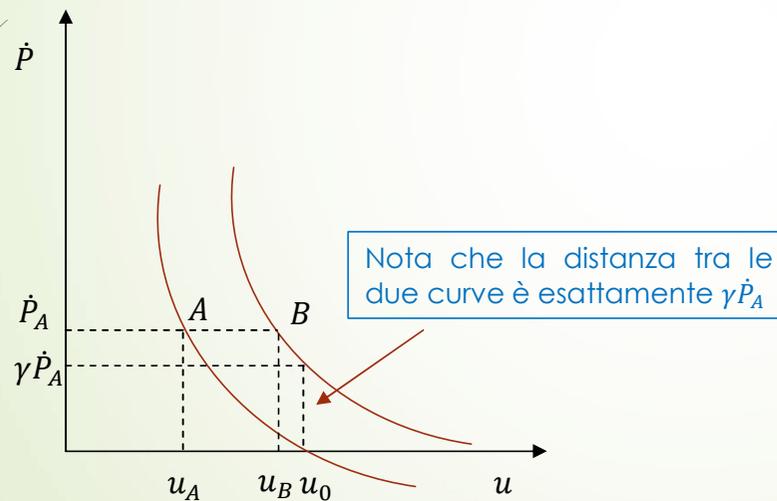
$$\dot{P}_t = \frac{1}{1-\gamma} \cdot [F(u - u_0) + \beta],$$

Aspettative endogene e Politica Monetaria

1. $\gamma = 0$ «Pura Illusione Monetaria»

La Curva di Phillips è quella «originaria». Le autorità di Politica Monetaria possono «giocare» con il trade off tra inflazione e disoccupazione (raggiungere un tasso di disoccupazione u_A con inflazione \dot{P}_A).

2. $0 < \gamma < 1$ «Parziale Illusione Monetaria»



In questo caso l'effetto della Politica Monetaria sul tasso di disoccupazione sarà inferiore a quello previsto, e sarà tanto più basso quanto più alto è il parametro gamma. Il tasso di inflazione cresce di \dot{P}_A , ma il tasso di disoccupazione sarà u_B .

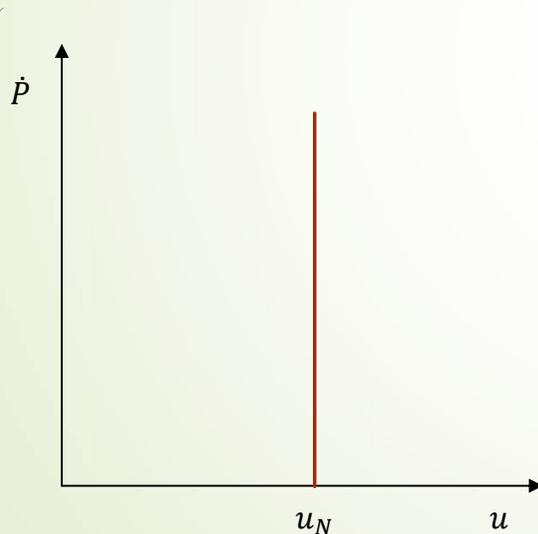
Aspettative endogene e Politica Monetaria

11

3. $\gamma = 1$

«Assenza di Illusione Monetaria»

È l'ipotesi «estrema», quella invocata da Milton Friedman e dalla scuola monetarista di Chicago. In questo caso la Curva di Phillips è una retta verticale in corrispondenza di u_N , tasso di disoccupazione che prenderà il nome di **tasso di disoccupazione naturale (NRU – Natural Rate of Unemployment)**.



Le autorità di Politica Monetaria non possono «usare» il trade-off tra inflazione e disoccupazione per ridurre quest'ultimo. Ogni Politica Monetaria espansiva è puramente inflattiva.

La ricetta ideale della Politica Monetaria è quella di attenersi a regole fisse senza la pretesa di poter influenzare le variabili reali.

Caso 3: aspettative razionali

L'ipotesi di aspettative razionali deve la sua genesi ai contributi di Muth (1961), di Lucas (1973) e successivamente di Sargent e Wallace (1975):

$\dot{P}_t^e = E(\dot{P}_t / \Phi)$, dove Φ è l'**insieme informativo** di cui dispongono gli operatori.

Questa ipotesi si traduce in una forma delle aspettative di questo tipo:

$\dot{P}_t^e = \dot{P}_t + \varepsilon_t$, con $\varepsilon_t \sim N(0, \sigma^2)$.

Sulla base di questa formulazione, secondo tale scuola di pensiero, **non è possibile «giocare» sul trade-off tra inflazione e disoccupazione**. Solamente le «**sorprese inflazionistiche**» possono farci spostare dal tasso di disoccupazione naturale, ma queste sorprese hanno vita breve perché una volta «entrate» nel set informativo Φ diventano prevedibili. Sargent e Wallace arrivano ad usare il termine «**inganno**» per indicare le uniche possibilità di efficacia delle politiche monetarie inflattive.

La Curva di Phillips e l'Offerta Aggregata

Partendo dal concetto di tasso naturale di disoccupazione è possibile identificare una relazione tra disoccupazione ed offerta aggregata. Se per un livello u_0 identifichiamo una produzione di pieno impiego possiamo altresì scrivere la seguente relazione:

$$u - u_0 = h[(y - y^*)]$$

dove h identifica una relazione negativa tra scostamenti della produzione effettiva (y) da quella di pieno impiego o naturale (y^*). Quando $(y - y^*) > 0$ vuol dire che $u < u_0$. Se sostituiamo questa relazione nella Curva di Phillips nel caso di aspettative endogene avremo:

$$\dot{P}_t = \frac{1}{1-\gamma} \cdot [F(u - u_0) + \beta], \quad \longrightarrow \quad \dot{P}_t = \frac{1}{1-\gamma} \cdot \{F[h(y - y^*) + \beta]\}.$$

Dato che sia la F che la h sono decrescenti la relazione tra Inflazione e scostamenti della produzione dal suo livello naturale sarà positiva. Questa è una modalità diversa di osservare la Curva di Phillips che sarà utile successivamente.

Il dibattito Politico Economico

KEYNESIANI VS. MONETARISTI

POLITICHE DAL LATO DELLA DOMANDA

POLITICHE DAL LATO DELLA OFFERTA

L'evidenza empirica degli anni '70 ha determinato il dominio del pensiero monetarista che ha influenzato le scelte di politica economica della FED e della BCE. Regole non discrezionali, rigidità nei comportamenti, obiettivi mirati e nessuna politica anticiclica, piuttosto politiche dal lato della offerta.

La crisi finanziaria del 2007 ha rimescolato le carte così come la crisi globale generata dalla Pandemia da COVID 19

Le Politiche del lavoro in Italia: alcune definizioni

- **Forza lavoro**: persone in età compresa tra i 15 ed i 64 anni, con l'esclusione di coloro che non cercano lavoro (è l'offerta di lavoro).
- **Tasso di disoccupazione**: è dato dal rapporto tra disoccupati e forza lavoro.
- **Tasso di occupazione**: è dato dal rapporto tra occupati e persone in età di lavoro.
- Va distinta la **disoccupazione di breve periodo** (se si è disoccupati da meno di un anno), da quella di **lungo periodo** (se si è disoccupati da più di un anno), così come va distinto se si è in cerca di prima occupazione o meno.

In Italia esiste una forte differenziazione geografica e di genere.

I possibili interventi contro la disoccupazione

Le politiche contro la disoccupazione sono fortemente condizionate dalle cause (presunte) della stessa disoccupazione;

- **Keynesiana:** allora sono idonee politiche di sostegno alla domanda;
- **Classica:** sono preferibili politiche di riorganizzazione del mercato del lavoro;
- **Frizionale:** sono preferibili politiche di coordinamento della domanda e della offerta di lavoro;
- **Strutturale:** sono necessarie politiche strutturali legate ai processi di riconversione e formazione del lavoro.

Le politiche «passive» nel mercato del lavoro

Rientrano in questa categoria gli interventi che mirano a ridurre l'impatto economico negativo dei processi di espulsione dai processi produttivi: indennità di disoccupazione, cassa integrazione, pre-pensionamenti, etc.

Le politiche «attive» nel mercato del lavoro

Hanno un approccio di tipo «microeconomico» e mirano a modificare i comportamenti degli attori del mercato del lavoro tali da favorire l'assorbimento di un numero maggiore di lavoratori: formazione, job-sharing, defiscalizzazioni, incentivi alle assunzioni, nuove forme di contrattualizzazione, nuove norme di regolamentazione del lavoro, etc.